



IL DECIMO CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA



AGENZIA MAGGIORE RENT – VIA SAN GIUSEPPE LA
RENA N° 18 – CATANIA - TEL. 095 7567540
AUTO DA CERIMONIA - PULMINI 7 E 9 POSTI

AmicoBlu

Il più noleggiato dagli italiani.



amicoblu.it
199 151 198
Numero soggetto a
tariffazione specifica

Siamo leader nel settore del noleggio furgoni, qualunque sia la tua esigenza di trasporto leggero, scegli anche tu **AmicoBlu**. Troverai ciò che fa per te tra un'ampissima gamma di veicoli commerciali nuovi di ultima generazione, anche ribaltabili ed isotermici. Noleggiare un AmicoBlu è facilissimo, grazie alla capillare rete di Agenzie Maggiore in tutta Italia e ai nostri Truck Center aperti sette giorni su sette anche in orari notturni. Ecco perché **AmicoBlu** è, da sempre, il più noleggiato dagli italiani.

**AUTO DA
CERIMONIA**

AmicoBlu

AGENZIA MAGGIORE CATANIA - VIA SAN GIUSEPPE LA RENA N. 18 TEL. 095.7567540
ORARI: 07:00 - 18:30 CONTINUATO - SABATO 07:00 - 14:00 TEL. 095 7567540



I SERVIZI SEGRETI AMERICANI

Alla fine del '42, in ritardo su tutta l'attività svolta dai colleghi inglesi, i servizi spionistici americani considerarono la concreta utilizzazione di uomini e mezzi in Sicilia per preparare e portare a buon fine, per quel che li riguardava, il piano d'invasione. La pubblicistica, enorme sui fatti italiani, per più di vent'anni ha individuato nel Naval Intelligence Service l'organismo statunitense che per primo mise in campo personale siculo-americano per scopi informativi, e in parte risponde a verità, per quel che concerne almeno l'attività svolta nel territorio degli USA. Il NIS, infatti, si era ampiamente servito degli immigrati per fronteggiare i numerosi atti di sabotaggio contro il naviglio che navigava lungo le coste americane, per opera di commando sbarcati da sottomarini tedeschi. Al NIS era apparso chiaro che gli equipaggi germanici erano aiutati da oriundi italo-tedeschi. Nella fase iniziale della guerra gli USA avevano subito la perdita di un milione di tonnellate di naviglio, sotto i loro occhi, nella zona di Long Island. I sabotaggi avevano raggiunto la fase culminante nel febbraio del '42, con l'incendio del transatlantico francese "Normandie", alla foce dell'Hudson.

L'inchiesta per scoprire i sabotaggi era stata affidata al tenente di vascello Charles Radcliffe Haffenden che, per neutralizzare spie e sabotatori, chiese la collaborazione della malavita siciliana, che deteneva l'incontrastato dominio delle zone portuali. I sabotaggi ebbero così termine. Il Naval Intelligence Service tornò a servirsi della malavita organizzata alla vigilia dello sbarco in Sicilia, per mezzo di Lucky Luciano, il quale prestò l'opera richiesta e in cambio ottenne, a guerra conclusa, il condono di una pena di cinquanta anni che stava scontando nel carcere di Clinton, a Dannemora. Certamente il contri-

buto che Luciano ha dato al NIS, attraverso i personaggi ritenuti mafiosi, come Calogero Vizzini, sarà stato notevole, ma indubbiamente mitizzato al di sopra di quello che realmente fu. È anche esatto affermare che la verità completa non si è mai conosciuta. Gli americani solo da poco tempo a questa parte hanno incominciato ad aprire i loro archivi agli studiosi. Ed è proprio dalla conoscenza di queste prime fonti che si può, in parte, ridimensionare la figura di Luciano, per scoprire nuovi, a volte insospettati, protagonisti che hanno preso parte, dietro le quinte, alla Seconda Guerra Mondiale. Si delinea il ruolo svolto dal Vaticano con Giovanbattista Montini (allora presso la Segreteria di Stato e divenuto poi Papa Paolo VI) in contatto con un veterano della diplomazia clandestina americana, Earl Brennan, già diversi anni prima che l'Italia entrasse in guerra. Gli americani si mossero con difficoltà in quest'area già monopolizzata dagli inglesi attraverso i loro servizi segreti.

È da rilevare, per inciso, che solo con la divisione delle sfere d'influenza e la progressiva decadenza della Gran Bretagna, si assisterà al predominio della "rete" americana su quella inglese. Si comprende a pieno che l'attività svolta dall'OSS costituiva un vero e proprio superdipartimento di Stato attrezzato per la guerra con una forza di 13.000 uomini in servizio permanente, e un bilancio senza supervisione da parte del Congresso americano. Gli americani potevano avvalersi, poi, dell'esistenza di 2 milioni di oriundi siciliani operanti negli USA: la percentuale di siculo-americani che sbarcarono in Sicilia, prima e durante l'operazione "Husky", fu del 15 per cento. Molti di questi "volontari" avevano nomi che furono ricordati, negli anni a venire, per altre imprese: l'allora tenente di vascello Antony J. Marzullo, Albert Anastasia, Vito Genovese, Pasquale Sciortino (marito di Mariannina, sorella di Salvatore Giuliano), Frank e Joe De Luca, Peter e Joseph Di Giovanni, Jim Balestrere, Joe Adonis, Nick Gentile, Thomas Buffa, Tony Lopiparo, Joseph Antoniori, Philip D'Andrea (la lista è lunghissima, ma tutta ricostruibile).

Le principali sezioni dell'OSS erano: Fiel-Section, Office of the General Council, Office of Research and Development,

Planning Staff, Field Photographic Branch, Secret Intelligence Branch, X-2 Branch, Research and Analysis, Special Operation, Psychological Staff, i cui compiti andavano dal coordinamento delle missioni sul campo, allo studio e ricerca di armi speciali, alla raccolta e distribuzione d'informazioni segrete, ai legami con i gruppi clandestini all'estero: tutte sezioni con fondi autonomi.

Per dirigere il comparto di pronto intervento in Italia, il Secret Intelligence chiamò un uomo che lì aveva trascorso la sua infanzia e dove aveva operato, in seguito, a livello diplomatico: Earl Brennan, che aveva avuto addirittura contatti con l'Ovra e con la Massoneria. Brennan, a quell'epoca, si trovava in Canada, e fu in questo Paese che cominciò il suo giro di contatti con i siciliani dell'Onorata Società, ivi espatriati in seguito alle drastiche misure adottate da Mussolini per debellare il fenomeno criminoso. Fu nella primavera del '42 che Brennan dette il via al suo reclutamento attivo attingendo alla comunità di Hartford e Middletown, nel Connecticut. Passarono alle sue dipendenze uomini come Vincent Scamporino (sindacalista laureato alla Boston University), l'avvocato Victor Anfuso, Philip Mangano, Felix Francolino, Vincent Lassowaky, e il giovanissimo Max Corvo. Questi elementi si trovavano ad Algeri all'inizio del '43 sotto il comando di Max Corvo e di Vincent Scamporino, per programmare la penetrazione politica della Sicilia in vista di un Governo Militare, dando per scontata la riuscita dell'invasione. Iniziò così un viavai di piccoli, medi e grossi calibri di una delle aggregazioni più potenti nell'Isola, appunto, appartenenti all'Onorata Società: dalla Sicilia ad Algeri, negli Stati Uniti, e ritorno. Fra Onorata Società – non ancora mafia – e USA non ci fu soltanto un rapporto occasionale: la verità è che il Governo americano arruolò all'interno dei propri servizi questi uomini e di essi si servì come strumento d'indirizzo politico anche nell'immediato dopoguerra. A “uomini di rispetto”, tipo Calogero Vizzini, Genco Russo, Salvatore Malta, Dam Lumia, Vito Genovese, e tanti altri ritenuti antifascisti, si affidarono Max Corvo e Vincent Scamporino – nella cui squadra figuravano personaggi come Louis Fiorilla, l'avvocato Emilio Q. Daddario, Dick

Mazzarini, l'avvocato James Montante, Joseph Russo, Egidio Clemente, l'avvocato Joe Caputa, Girolamo Valenti, Frank Tarallo, Sal Principato, Umberto Galleani, Joseph Salerno, Luigi Di Maggio, Louis S. Timpanaro, Vincent Pavia, Peppino Puleo, Tony Camboni, Carl Bommarito, Joe Buta, Steve Martin, Donato Petruccelli, Albino Perna, Valeriano Melchiorre, Carl Bove, Raimondo Crateri, Louis Fioilla –, per scoprire innanzitutto la consistenza delle forze militari nazifasciste e delle opere di difesa esistenti in Sicilia. Lo scopo principale è quello di creare un clima adatto per una tranquilla convivenza della popolazione con le truppe d'occupazione.

Gli americani, dopo la fase preparatoria, agiscono dall'aprile del '43 nella Sicilia Occidentale, con i collegamenti descritti. Finalità: neutralizzare in via indiretta i posti chiave militari, inducendo con un'appropriata campagna psicologica la popolazione alla collaborazione in vista di una occupazione la cui durata non era possibile stabilire.

Già un anno prima dello sbarco angloamericano, infiltrato in Sicilia, ospitato clandestinamente da notabili legati alla mafia, c'era il futuro governatore della Sicilia occupata, Charles Poletti, ex vicegovernatore di New York, grosso trafficante e notabile, che soffìò quel posto all'italo-americano Fiorello La Guardia.

Agli ordini di Poletti passarono poi Damiano Lumia (nipote dell'omonimo capomafia) e Vito Genovese, rientrato in Sicilia dagli Stati Uniti nel '36, legato al notabilato fascista, che protesse negli anni dell'occupazione dell'Isola. Saranno in seguito, a guerra conclusa, documentate le reti che legavano Poletti e Genovese al mercato nero intercontinentale e gli stretti legami con Calogero Vizzini e Genco Russo: Poletti a New York dirigerà una società di import-export, usando Genovese per le esportazioni commerciali e don Calogero Vizzini e Genco Russo per quelle alimentari, avvalendosi di Jimmy Hoffa, del sindacato trasporti, per gli scambi con l'estero.

Proprio Charles Poletti, governatore, appena ricevuto il suo incarico ufficiale a Sicilia liberata, "ufficializzerà" la mafia nel ruolo di "consulente" e di "interprete" del governo alleato.